



D. BIAGIO LO PIANO

S.D.B.

Dati per il necrologio:

α	25 ottobre 1908 - Partanna (TP)
1 ^a Professione	2 ottobre 1926 - S. Gregorio (CT)
Ordinazione Sacerdotale	2 dicembre 1934 - Messina
†	25 luglio 1996 - Palermo

Carissimi Confratelli.

Alle prime ore del 25 luglio del 1996, dopo breve malattia, ritornava alla Casa del Padre, il carissimo D. Biagio Lo Piano

Qualche giorno prima aveva avvertito qualche lieve malore: sembrava un semplice calo di pressione, dovuto al caldo. In breve le condizioni generali si aggravarono: portato in ospedale e sottoposto ai primi accertamenti, ci si accorse subito che il cuore stava rapidamente cedendo, a tal punto che si arrivò subito all'epilogo. Passò un giorno in ospedale. In mattinata fu visitato da D. Giordano e da D. Paternò. Nel pomeriggio, aggravandosi ulteriormente, ricevette i sacramenti dal cappellano. Durante la notte fu portato in Istituto, ove morì alle prime ore dell'alba.

La S. Messa esequiale, presieduta dal Sig. Ispettore il giorno successivo, ha visto una notevole presenza dei confratelli, parenti, ex allievi ed amici. D. Troina ha iniziato l'omelia affermando: "Mai in una celebrazione come questa sta bene il canto dell'alleluia. Oggi è festa di gioia per il nostro confratello. Noi siamo felici soprattutto per lui: ha raggiunto la casa del Padre per occupare quel posto che Gesù gli ha preparato".

Questa certezza illumina di serenità e di speranza la nostra preghiera. Una preghiera che è anche gratitudine al Signore per aver goduto dell'edificante testimonianza religiosa e della ricchezza sacerdotale di D. Lo Piano... Per lui sentiamo vere le parole delle Costituzioni Salesiane: "la morte del salesiano è illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del suo Signore".

Il seme di questa ricchezza cristiana nel cuore di D. Biagio era

solo a scuola, ma anche in cortile - che egli continuava a considerare luogo privilegiato di incontro e di dialogo - all'ingresso e all'uscita dalla scuola... e questo fino agli ultimi giorni dei suoi 85 anni suonati".

E i giovani lo hanno stimato, gli hanno voluto bene e ne serbano il ricordo che in taluni è diventato venerazione. E da exallievi, nell'Unione da lui promossa e guidata con affetto e zelo per tanti anni, hanno continuato a ricevere cure ed attenzioni. Quanti, non più giovani, sono ancora legati a lui da affetto filiale, continuando ad attingere forza e luce dalla sua saggezza, dai tesori del suo cuore paterno.

Dalla battuta arguta e benevola, ma sempre rispettoso della sensibilità altrui, fu un uomo di comunione e di dialogo, e seppe intessere con tutti rapporti di fraternità e di servizio, soprattutto nei lunghi anni in cui fu direttore.

Di animo sensibile e riconoscente, non dimenticava mai di ringraziare per il bene e l'amicizia che era convinto di ricevere, ma che in effetti sapeva donare.

"Uomo del grazie" è la bella definizione che ne ha dato un confratello. Salutava sempre e tutti per primo e la gentilezza accompagnava sempre il suo tratto.

Chi gli è vissuto accanto ne ha apprezzato, oltre ai valori umani, anche quelli spirituali che egli custodiva gelosamente con molta riservatezza, vivendoli con fedeltà.

Una vita pienamente spesa al servizio del Signore e costruita sui fondamenti essenziali dello stile salesiano: su uno spirito di lavoro che raramente conobbe tregua; su uno spirito di pietà sostanziosa, fatta di fedeltà quotidiana e amorosa alla preghiera comune e all'Eucarestia.

Fu povero, perché distaccato, con il cuore, dal superfluo, da ciò che sa di comodità, attento ai più poveri.

Fu amante del vivere casto: riservato nel comportamento, non indulgeva ad atteggiamenti in contrasto con la virtù che ogni buon salesiano predilige.

Osservante fino allo scrupolo della regola di vita religiosa; puntuale in ogni cosa, senza evasione alcuna.

Alla sua attività scolastica aggiunse, dal 1968 quando ritornò in

questa nostra Casa il servizio pastorale di confessore e predicatore: sempre disponibile per il ministero delle confessioni, sempre fedele all'esercizio del ministero della Parola. Curava la preparazione alle omelie domenicali che venivano ascoltate con interesse anche per la sua ricchezza dei contenuti e la delicatezza del suo porgere.

Don Lo Piano, da buon cultore della classicità, era amante del bello, dell'arte, della poesia. E proprio nelle sue belle poesie, vero specchio della sua anima, noi possiamo cogliere la ricchezza del suo mondo interiore, la sua sensibilità, i sogni e gli ideali che hanno sostenuto e alimentato una vita così serena e così feconda.

Il suo "testamento spirituale" esprime la profondità, la ricchezza e la sensibilità del suo animo:

«Innanzitutto il mio *grazie* a Dio, alla cui bontà affido la mia anima, a Maria Ausiliatrice e a D. Bosco che mi hanno voluto fare il segnalato privilegio di chiamarmi alla loro sequela e per avermi sempre, anche nei momenti difficili, protetto.

Nella mia vita ho cercato di fare quanto la coscienza, alla luce della legge divina, mi ha suggerito, avendo avuto sempre di mira in ogni mia azione, di fare bene a tutti, male a nessuno.

La mia riconoscenza anche ai miei genitori, che mi hanno educato cristianamente e che, amandomi moltissimo, mi hanno lasciato libero, con sacrificio, all'età di 16 anni, di seguire la chiamata di Dio nella vita sacerdotale salesiana; un *grazie* anche a tutti quelli che mi hanno fatto del bene con la preghiera o con le opere. Nella mia lunga vita, dedicata all'insegnamento, ho avuto sempre di mira, come mio precipuo dovere, la formazione umana, cristiana, civile degli allievi, li ho trattati con bontà, secondo lo spirito di D. Bosco; li ho amati; mi sono sacrificato per loro, per condurli a Cristo. Se a qualcuno non ho potuto o saputo dare quella gioia che avrei voluto, a costui dico: "Scusami!" A tutti i miei innumerevoli exallievi un saluto cordiale e un "arrivederci in paradiso".

Ai Salesiani un'esortazione: amatevi! Amatevi! anche quando ciò sembra difficile. Nessuno è perfetto su questa terra. Voi perdonate! Perdonate! Pensate bene di tutti! dite bene di tutti! fate del bene a tutti! Lo vuole Gesù! Lo vuole D. Bosco! Se amate, vi avvicinerete a Dio. È questo il mio augurio.

stato posto dai suoi genitori Stefano e La Rocca Margherita, da cui era nato il 25 ottobre 1908 a Partanna (TP). Iniziò gli studi frequentando la locale scuola elementare e il ginnasio di Castelvetrano. Passò quindi a S. Gregorio per l'aspirantato e il noviziato. Qui il 2 ottobre del 1926 emise la prima professione religiosa e il 14 ottobre 1932 quella perpetua. Dopo aver fatto il tirocinio fra Trapani e Messina, iniziando la sua attività di docente di italiano, latino e religione, frequentò al "D. Savio" gli studi di teologia. Durante questo periodo ricevette l'incarico di curare prima l'oratorio della Giostra e poi quello della Boccetta. A Messina fu ordinato sacerdote il 2 dicembre del 1934.

Giovane sacerdote, fu mandato dall'obbedienza nella casa del "S. Filippo Neri" con la mansione di addetto all'oratorio e di insegnante di lettere classiche, mansione quest'ultima che svolgerà anche a Messina "S. Luigi", a Randazzo, a Palermo Ranchibile e al Sampolo.

Quello della scuola fu uno dei suoi campi privilegiati di attività apostolica: "Uomo di solida cultura e di eccellente esperienza didattica, profuse nella scuola le sue doti di educatore salesiano e le sue migliori energie, lavorando con professionalità, zelo ed entusiasmo.

Credeva fermamente nella scuola come ambito privilegiato nel quale preparare, attraverso la cultura, l'uomo del domani. Insegnava con saggezza, serenità, serietà, infondendo in tutti il senso del dovere e il senso religioso della vita. Vero insegnante, vero maestro di vita!"

Nel 1947, da maggio ad ottobre, fu direttore del D. Bosco Ranchibile".

Nel 1951 fu quindi chiamato dall'obbedienza a dirigere la casa di Agrigento e successivamente quelle di S. Agata di Militello, Trapani e del Gesù Adolescente. In ogni circostanza è stato sempre obbediente, senza tentennamenti o rimpianti. Ha svolto il servizio dell'autorità con grande generosità e con grande sensibilità pedagogica, soprattutto perché aveva il gusto e possedeva l'arte di saper stare con i giovani: "Amava i giovani con tutto il cuore, viveva con loro, si dava ad essi senza risparmio, al di là delle esigenze del dovere, al di là del condizionamento degli anni, al di là dei problemi di salute.

Fede interprete del sistema pedagogico di Don Bosco, cercava il contatto con i giovani, sempre desideroso di trovarsi con loro non

Un grazie infine a chi vorrà dire una preghiera affinché Dio, quando busserò alla sua porta, mi apra e mi abbracci. Grazie, Grazie!»

A tutti quanti noi D. Biagio lascia questo testamento spirituale! Il Signore ci conceda, anche per la sua intercessione, di poter dare questa testimonianza di amore come discepoli di Gesù e nel nome di D. Bosco. E mentre preghiamo per la sua anima benedetta, chiediamo al Signore di poterci rivedere in paradiso!

La Comunità Salesiana

Palermo, Natività della Vergine SS.ma, 1997